

# Amici di Davide Nelle poesie i sentimenti di chi non parla

Letti i versi composti dai ragazzi della comunità attiva a San Ruffino

MONICA CALAMANDREI

■ Non poter parlare non significa necessariamente non capire. E non essere in grado di esprimere le proprie emozioni non vuol dire non provare niente. Lo dimostrano le 14 poesie scritte dai ragazzi disabili della comunità «Gli amici di Davide», che sabato pomeriggio sono state lette dalla narratrice Maria Adelaide Petrillo nella chiesa di San Ruffino.



**INIZIATIVA** La presentazione delle poesie scritte dai ragazzi della comunità «Gli amici di Davide».

Poche semplici parole, intervallate dalla musica dell'arpa di Lorenzo Montenz, che hanno visibilmente commosso tutti presenti, capaci, senza tanti fronzoli, di raggiungere la vera essenza delle cose. «Questi ragazzi ci spingono ad andare oltre le apparenze, superando la barriera dell'handicap e trovando un modo per poter esprimere le loro potenzialità» spiega Brunetta Zinelli, presidente dell'associazione «Il giardino del Baobab», che da anni collabora con Gli amici di Davide insegnando loro la tecnica della «Comunicazione facilitata» alfabetica per chi ha disturbi del linguaggio e della comunicazione. E' proprio grazie a questa pratica che i ragazzi della comunità sono riusciti a scrivere al computer i testi delle loro poesie. Ma non solo, perché «con la nascita qualche anno fa del progetto editoriale Indomiti – aggiunge la presidente – i loro

testi hanno partecipato, senza categoria speciale, a vari concorsi internazionali, classificandosi sempre nei primi 50, anche su 1500 partecipanti». La primavera, il mare, i sogni, la luce sono solo alcuni dei temi delle poesie lette durante la serata, organizzata dalla fondazione Futuramente onlus e da «Gli amici di Davide» in collaborazione con «Il giardino del Baobab». «Il nostro obiettivo è la promozione sociale dei ragazzi e il miglioramento delle loro condizioni di vita – conclude la presidente di Futuramente Annamaria Schenardi che tanti anni fa ha deciso di adottare il piccolo Davide, fondando poi questa comunità. - I genitori devono imparare a crescere insieme ai loro figli e in futuro speriamo di riuscire a realizzare a San Ruffino una grande casa per accogliere Davide e tutti suoi «amici» con le loro famiglie».